

David Reisman (1909-2002), *La folla solitaria*

Sulle ragioni storiche e sociali del limitato successo della diffusione delle idee utopiche nell'America dell'800 e del '900, fatta eccezione per architetti ed urbanisti grazie alla loro capacità di unire un'esatta conoscenza delle condizioni materiali all'entusiasmo per il superamento del semplice dato.

Reinhart Kosellek (1923-2006)***Il vocabolario della modernità: progresso, crisi, utopia e altre storie di concetti***

Sulle trasformazioni del lessico politico-sociale attraverso il quale è possibile cogliere le complesse dinamiche che hanno caratterizzato il passaggio alla modernità e sulle grandi sfide della contemporaneità, dalla crisi ecologica al tramonto delle tradizionali forme di associazione politica e al problematico rapporto tra memoria ed identità.

Bronislaw Baczko (1924-)***L'utopia: immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell'età dell'illuminismo***

L'utopia nei secoli ha influito sul pensiero e sulla storia non in virtù del realismo delle sue previsioni, ma proprio in quanto ha proposto un futuro impossibile; è l'espressione delle diverse epoche nelle loro ossessioni e rivolte, oltre che delle direzioni seguite dall'immaginazione sociale nel suo modo di considerare possibile l'impossibile.

Fredric Jameson (1934-), *Il desiderio chiamato utopia*

Dall'analisi delle utopie filosofico-politiche a quelle scientifico-tecnologiche, alle infinite creazioni fantastiche e fantascientifiche dell'800 e del '900, circoscrive i confini di un universo che offre al contempo un modello di riflessione filosofica, un osservatorio antropologico ed un laboratorio di elaborazione politica.

Vittor Ivo Comparato (1939-), *Utopia*

Nel seguire il percorso del termine utopia considera le variabili e le costanti che ne scandiscono la storia caratterizzando il pensiero filosofico e politico, il radicalismo religioso, il pensiero pedagogico e, nel '900 - insieme al suo contrario, la distopia - anche filoni letterari e cinematografici quali la fantascienza.

Pierre-André Taguieff (1946-), *Il progresso: biografia di una utopia moderna*

Analizza il culto dell'avvenire e la fede nel progresso, che si sono costituiti nella stessa epoca e sono logicamente e mitologicamente inseparabili, ed i fondamenti e l'evoluzione dell'idea stessa di progresso, sottolineando in particolare le illusioni, le contraddizioni e gli effetti perversi di questa "fede cieca" nell'avvenire.

A cura delle biblioteche comunali di Carpi, Castelfranco E., Finale E., Mirandola, Nonantola, Pavullo, Sassuolo e Vignola

Per informazioni: CEDOC 059 - 200 041
info@cedoc.mo.it

In copertina; Holbein, Ambrosius. Illustrazione per l'*Utopia* di Tommaso Moro, ed. 1516



Bibliografia

di opere disponibili presso le biblioteche modenesi proposte nell'ambito di:

Utopia

Storia e teoria di un'esperienza politica

Ciclo di lezioni della Fondazione Collegio San Carlo trasmesse in diretta web presso le biblioteche comunali di Campogalliano, Carpi, Castelfranco E., Formigine, Nonantola, Sassuolo, Vignola, i Municipi di Finale E. e Mirandola e l'I.S.S. Cavazzi - Sorbelli di Pavullo

Platone (427-347 a.C.), *La Repubblica*

Traccia le linee di uno stato ideale tale da garantire la realizzazione della giustizia, analizzando i valori che muovono la società, le gerarchie che dovrebbero guidarla e il rapporto tra le esigenze del singolo e il bene comune.

Thomas More (1478-1535), *L'Utopia, o la migliore forma di repubblica*

Delinea una società ideale in cui regna l'uguaglianza assoluta. Il termine è derivato dal greco antico con un gioco di parole fra *ou-topos* (cioè non-luogo) ed *eu-topos* (luogo felice).

Francis Bacon (1561-1626), *Nuova Atlantide*

Una società felice, basata sulla ragione e sulla scienza, in cui il sapere è finalizzato all'utilità sociale: al metodo sperimentale viene affidato il compito inedito, e per l'epoca rivoluzionario, di far progredire l'intera umanità verso il bene.

Tommaso Campanella (1568-1639), *La città del sole*

La miglior forma di governo, una società in cui si realizzano felicità individuale e bene collettivo: una comunità teocratica e comunista a un tempo, rigidamente organizzata, in cui non esiste proprietà privata e vige la comunanza dei beni.

Joseph Hall (1574-1959), *Un mondo diverso e identico: 1605*

Considerato come la prima distopia o utopia negativa in età moderna, descrive le immaginarie terre di Crapulia, paese dell'abbondanza, Viraginia, dove vige una ginocrazia, Moronia, terra degli stolti, e Lavernia, regione di furfanti: bersaglio di questa polemica morale è la società inglese dell'epoca.

Johann Valentin Andreae (1586-1654), *Descrizione della repubblica di Cristianopoli*

Il teologo luterano trasporta sul piano dell'utopia la descrizione di una società ideale ispirata a principi cristiani e comunitari, una repubblica di lavoratori che vivono in eguaglianza, desiderando la pace e rinunciando alle ricchezze, in cui l'educazione è affidata totalmente allo stato, in quanto i giovani sono considerati la risorsa più preziosa, da plasmare e rivolgere a Dio, alla natura, alla ragione e alla pubblica salvezza.

Gerrard Winstanley (1609-1676)***Il piano della legge della libertà, 1652: l'utopia sociale degli zappatori***

Leader della corrente sociale radicale dei "veri livellatori", detti anche "zappatori" (*diggers*), l'autore teorizza una nuova società democratica senza classi sociali come alternativa a quella dell'epoca, basata sul privilegio e la ricchezza, e rigetta il concetto della proprietà privata della terra.

Gabriel Bonnot de Mably (1709-1785), *Dialoghi di Focione*

Fortemente critico nei confronti dell'Ancien Régime, Mably individua nella proprietà privata l'origine di tutti i mali che affliggono la società e ne propone l'abolizione: precursore del socialismo utopistico, vagheggia uno stato egualitario, strutturato su basi comunistiche, prendendo a modello – non senza forzature – l'antica Sparta come prima forma di società comunista della storia.

Nicolas Edme Rétif de la Bretonne (1734-1806), *L'andrografo: 1782*

Tratta della riforma globale, dell'uomo stesso: nella società perfetta, virtuosa e felice, vige una rigida distinzione dei ruoli sessuali, con una ferrea subordinazione femminile, il potere è demandato agli anziani, la proprietà privata e l'economia di mercato sono abolite.

Louis-Sébastien Mercier (1740-1814), *L'anno 2440*

Nella convinzione che la storia sia governata dal principio del progresso, Mercier introduce una novità sostanziale nella tradizione utopica: per la prima volta il modello della società ideale non viene proiettato "altrove" nello spazio, ma "lontano" nel tempo, nel futuro anziché su un'isola sperduta.

Charles Brockden Brown (1771-1810), *Alcuin o il paradiso delle donne: 1798-1815*

Non è solo la prima utopia femminista americana, ma la prima utopia americana tout court: Prende in esame lo status politico, economico e sociale femminile e descrive il "paradiso delle donne", dove vi è assoluta parità tra i sessi e possibilità di istruzione per tutti.

Robert Owen (1771-1858), *Per una nuova concezione della società e altri scritti*

Esponente di spicco del socialismo utopistico, Owen elabora, come soluzione ai problemi della città industriale, un modello di convivenza ideale basato su piccole comunità rurali di 1200 persone che attraverso il lavoro collettivo in campagna e in officina saranno autosufficienti.

Charles Fourier (1772-1837), *Il nuovo mondo industriale e societario*

Il progetto fourieriano di una società radicalmente nuova e antirepressiva muove dall'idea della naturale bontà e utilità sociale delle passioni umane: assecondando tali inclinazioni è possibile raggiungere uno stato di Armonia universale in cui la soddisfazione delle proprie passioni è garantita proprio dalla soddisfazione delle passioni altrui.

Étienne Cabet (1788-1856), *Viaggio in Icaria, 1840*

Racconta di una società felice, governata da una democrazia diretta, in cui il principio dell'uguaglianza si realizza nella comunità di tutti i beni, sia degli strumenti produttivi che dei prodotti.

Friedrich Engels (1820-1895), *L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*

Un approfondimento del concetto di socialismo scientifico, che vede nella formazione del proletariato industriale il portatore reale della trasformazione comunista della società e nella lotta di classe rivoluzionaria il metodo della trasformazione.

Martin Mordechai Buber (1878-1965), *Sentieri in utopia: sulla comunità*

Attraverso una rilettura della tradizione socialista, anarchica e marxista, propone un'alternativa radicale fra lo Stato, accentratore, burocratico, totalitario per vocazione, e la comunità, dialogica, decentrata, in sé già sovversiva.

Ernst Bloch (1885-1977), *Spirito dell'utopia e Marxismo e utopia*

Affronta la dimensione utopica del pensiero delineando una "ontologia del non ancora", fortemente influenzata dal marxismo e dalle avanguardie artistiche del '900. Rivendica l'universalità dell'utopia, intesa come dimensione caratterizzante del pensiero umano, senza la quale non si può comprendere la storia né promuoverne gli sviluppi.

Karl Mannheim (1893-1947), *Ideologia e utopia*

L'autore espone la sua "sociologia della conoscenza": ideologia e utopia, nonostante siano accomunate dall'essere "visioni del mondo", differiscono nella loro natura poiché l'una rappresenta il pensiero della classe dominante, tesa alla conservazione dell'esistente, l'altra rappresenta invece il pensiero delle classi dominate, tesa alla trasformazione della realtà esistente.

Lewis Mumford (1895-1990), *Storia dell'utopia*

Constatato poco dopo la prima guerra mondiale che l'entusiasmo del XIX secolo era giunto alla fine, l'autore esamina storicamente le utopie, per chiarire cosa di esse è andato perduto e cosa è ancora valido, giungendo alla conclusione che il pensiero utopico è l'opposto dello spirito partigiano, unilaterale, specialistico.

James Edward Meade (1907-1995), *Agathotopia: l'economia della partnership ...*

"Agathotopia", cioè "un buon posto dove vivere", è caratterizzata da un'economia non pianificata ma fondata sul metodo della partnership, considerato come possibile soluzione del problema distributivo che il socialismo della pianificazione ha posto, senza riuscire a risolverlo.